

Ieri quasi tutti gli agenti in servizio in via Mazzini si sono fermati tre ore chiamati a contestare salari e carichi di lavoro dal **Sap**

# I poliziotti imolesi in protesta

«Tetti salariali bloccati da quattro anni e organici sempre al di sotto del necessario»

**IMOLA.** Di fatto è la prima volta che poliziotti imolesi “incrociano le braccia” in orario di servizio. Di sciopero vero e proprio non si può parlare, perché alla loro categoria non è consentito, ma la protesta di ieri dalle 11 alle 14 organizzata dal **Sap**, il sindacato autonomo di **polizia** che a Imola come in Regione associa la maggior parte di chi lavora nei commissariati, sembra aver fatto centro.

«Il 99% degli agenti ha partecipato, l'ufficio denunce e l'ufficio immigrazione sono rimasti fermi, hanno garantito comunque il servizio gli impiegati, alcuni colleghi ovviamente sono usciti in caso di emergenza, ma siamo soddisfatti dell'adesione, di iscritti e non, che hanno condiviso al

protesta» commentava ieri il segretario regionale del **Sap**, l'imolese **Andrea Longhi** in forze alla **polizia** scientifica di Imola.

Anche a Imola ieri mattina simbolicamente un **poliziotto** ha donato sangue all'Avis, come altre decine avevano fatto nei giorni scorsi in altre città della Romagna.

In cima alla lista delle doglianze c'è la situazione contributiva: il tetto dei salari che è bloccato dal 2010 e che non consente avanzamenti se non sulla carta. «Se anche un **poliziotto** vince un concorso, gli viene riconosciuta la qualifica ma non il corrispettivo e di fatto resta sempre fermo al grado di servizio precedente quello raggiunto anche con l'aggiudicazione del concorso - spiega

sempre Longhi -. Capiamo i tempi lenti di adeguamento del contratto di lavoro, ma con questo sistema ci sono persone che negli ultimi quattro anni ci hanno rimesso anche diverse migliaia di euro, che è una cosa che sulle famiglie pesa parecchio specie oggi. Si tratta di una normativa che contestiamo in quanto trasgredisce un principio costituzionale e che di fatto ci penalizza più che altri lavoratori».

Poi c'è la questione organico, annosa. Oggi al commissariato di Imola lavorano 62 agenti, 18 in **polizia** stradale. «Ma da pianta organica regolare dovremmo essere 74» sottolinea il portavoce del **Sap**. Oggi gli stessi poliziotti del **Sap** saranno a manifestare a Roma in piazza del Popolo.

## LO “SCIOPERO” DEGLI AGENTI



Qui sopra e sotto il segretario regionale del **Sap** Andrea Longhi (Foto Monti)





FORLÌ

## Tagli alla spesa Protestano i poliziotti

● SERVIZIO a pagina 3

Contro il blocco di retribuzioni e indennità, condizioni di lavoro sempre più disagiati e per una riforma profonda

# Poliziotti donano il sangue "per protesta"

*Assemblea di tre ore ieri dei sindacati autonomi e iniziativa all'ospedale*

**FORLÌ.** «Ci state togliendo il sangue e allora noi lo doniamo». Contro il blocco delle retribuzioni e delle indennità, contro condizioni di lavoro sempre più disagiati e per una riforma profonda del "sistema sicurezza" italiano, ieri la protesta dei sindacati autonomi delle forze dell'ordine ha assunto anche a Forlì e a Cesena forme e modalità mai viste prima. Il maggiore organismo di categoria di **Polizia di Stato (Sap)**, **Polizia penitenziaria (Sappe)**, **Polizia ambientale e forestale (Sapaf)** e **Vigili del fuoco (Conapo)** ha proclamato in tutti gli uffici e reparti sia in Italia che in provincia un'astensione dal lavoro di tre ore, dalle 11 alle 14, nel corso delle quali agenti e funzionari, previa autorizzazione del proprio dirigente, si sono autoconvocati in assemblea. Tre quelle indette sul territorio: in **Questura**, al comando di **Polizia stradale** e al **Caps di Cesena**. Non solo, nella prima mattinata gli agenti si sono recati al centro trasfusionale dell'ospedale "Morgagni-Pierantoni" donando spontaneamente il proprio sangue. «Il nostro non è uno sciopero perché stiamo dentro le norme che ci consentono di sfruttare 10 ore l'anno per assemblee sindacali - spiega il segretario provinciale del **Sap**, **Roberto Meloni** - ma era necessario farci sentire con forza perché sinora non siamo stati ascoltati e vogliamo fare capire al Governo che ci convocherà il 7 ottobre, che non siamo disponibili a papocchi e accordi raffazzonati,

a tagli fatti solo per garantirci temporaneamente un aumento salariale e che lasciano i problemi invariati. Vogliamo una vera riforma perché 7 forze di **Polizia** e 6 centrali operative nella sola Forlì sono realtà non più sostenibili, non favoriscono efficienza e coordinamento, drenano il 60 per cento delle risorse solo in costi gestionali e burocratici. Vogliamo un'unificazione, per lo meno dei centri di spesa, per reinvestire risorse su personale, mezzi, caserme e retribuzioni degne di una nazione europea».

Pur contando 561 agenti ogni 100mila abitanti, record continentale, la **Polizia italiana** sente l'acqua alla gola. «I contratti sono stati bloccati dal 2009 e in più abbiamo un turnover al 55 per cento e un tetto salariale che causa il fermo delle indennità e degli scatti di anzianità. Si tratta di un danno tra i 400 e i 500 euro lordi al mese a persona. Lavorare così non è più possibile. Noi non chiediamo aumenti salariali, ma solo lo sblocco dei nostri diritti acquisiti. Non si può più aspettare».

**Enrico Pasini**



## “CONSULTA SICUREZZA”

# Protestano e donano sangue «Stop al blocco degli stipendi»

«Ci avete tolto tutto, almeno sangue decidiamo noi a chi donarlo».

Con questo spirito ieri mattina la Consulta Sicurezza - organo sindacale delle forze dell'ordine che riguarda il Sap per la polizia, il Sappe per la polizia penitenziaria, il Sapaf per il Corpo forestale e il Conapo per i vigili del fuoco - ha fatto il volantinaggio annunciato in largo Bologna e via Emilia Centro nel corso delle tre ore di astensione contro i tagli lineari al Ministero degli Interni (come ad altri ministeri) annunciati dal Governo Renzi. Al termine gli agenti sono davvero andati a donare il sangue. Spiega Roco Caccavella, segretario provinciale Sap: «Lo scopo principale del volantinaggio è di far sapere che non vogliamo un aumento di stipendio come si vuole far credere. Noi chiediamo il riconoscimento di ciò che ci è dovuto dal blocco degli stipendi del 2009. Oggi noi ci troviamo con lo stesso stipendio di allora anche se abbiamo fatto avanzamenti di carriera o scatti di anziani. Gli straordinari non sono pagati. In media a ciascuno spettano 200-300 euro».



# «Cinque forze di polizia? No, ne basterebbe una»

Assemblea dei sindacati della Consulta Sicurezza: «Ottimizzare le spese e ridurre gli sprechi è possibile»

**Luca Pelagatti**

II All'ordine del giorno lo sblocco del tetto salariale che penalizza da anni gli operatori del comparto sicurezza. Ma nella sede i vigili del fuoco di via Chiavari ieri mattina non si è parlato solo di soldi e retribuzioni.

Si, perché quella che è uscita dalla assemblea che ha coinvolto alcune delle sigle sindacali di polizia e soccorso è anche una proposta a suo modo rivoluzionaria. Quella, secondo i promotori, che nell'epoca amara delle spending review potrebbe dare una scossa alle pericolanti casse pubbliche.

«Serve una riforma seria», hanno spiegato i portavoce di Sap, Sappe, Sapaf e Conapo, rappresentanti rispettivamente della Polizia di Stato, Penitenziaria, Forestale e Vigili del fuoco ri-

niti nella Consulta Sicurezza. «-E secondo noi non si può partire che da una razionalizzazione della spesa».

Per farlo la proposta è, come detto, quasi rivoluzionaria. «Attualmente il comparto vede attive cinque forze di polizia: Polizia di Stato, Penitenziaria, Carabinieri, Guardia di Finanza, Forestale a cui si aggiungono le polizie locali e provinciali. Escludendo queste ultime noi proponiamo di accorpate le altre forze unendole in un unico corpo».

Lo scopo, è ovvio, è ridurre le spese. E i vantaggi permetterebbero di ridistribuire risorse. «Adesso ogni acquisto e ogni spesa vede cinque appalti, cinque fornitori. Unendo tutti in una sola realtà i costi diminuirebbero». Per comprenderlo al volo, hanno sottolineato i segre-

tari provinciali presenti, basta pensare alle spese per le sedi, la logistica, i mezzi. Una montagna di denaro che potrebbe andare ad rendere più efficaci gli interventi davvero indispensabili: quelli sulla sicurezza e il primo soccorso. «Da tempo per fare conoscere questo progetto stiamo raccogliendo delle firme: a Parma saremo la settimana prossima. Intanto il 7 ottobre abbiamo un incontro programmato con il premier Renzi. Finora non ci ha ricevuto: ma ora ha accettato un confronto». Un primo risultato e un piccolo successo per una sfida assai ambiziosa.

In quella sede, è certo, si parlerà del blocco dei salari ma anche, forse soprattutto, di questa proposta. «Tagliamo le duplicazioni e gli sprechi. E investiamo davvero sulla sicurezza». ♦

## PROPOSTE MANIFESTAZIONE IN VIA CHIAVARI



**Sicurezza e primo soccorso** I rappresentanti delle sigle sindacali dopo l'assemblea.





L'assemblea delle forze dell'ordine a Reggio

## MOBILITAZIONE CONTRO I TAGLI

# Il giorno della protesta Forze dell'ordine "ferme" in assemblea

PEDERZOLI A PAGINA 12

## Le forze dell'ordine protestano in coro contro i nuovi tagli

Anche a Reggio ieri "astensione dal servizio"

«Subito un dipartimento unico e lo sblocco dei salari»

**>>>** Gli stipendi del personale di sicurezza e soccorso sono fermi al 2009 dopo la mobilitazione con adesioni al 60% il premier Renzi ha detto sì a un incontro

**di Elisa Pederzoli**

REGGIO EMILIA

Non uno sciopero – per le forze di polizia non è previsto – ma una mobilitazione importante, con "astensione dal servizio", per rivendicare i propri diritti: lo sblocco del tetto salariale e il rinnovo del contratto.

E' la mobilitazione che ieri ha interessato i sindacati della Consulta Sicurezza – Sap, Sappc, Sapaf, Conapo – a livello nazionale: l'adesione è stata del 60%, con oltre 700 assemblee organizzate. Reggio non ha fatto eccezione.

Qui dalle 11 alle 14 gli uomini e le donne della questura, del Corpo forestale e della Penitenziaria si sono riuniti in assemblea sindacale. I colleghi dei vigili del fuoco invece, dalle 9 alle 11, sono stati regolarmente in servizio, ma solo per le emergenze: niente usci-

te, dunque, per taglio di rami, invasione di vespe, aperture porte.

L'iniziativa è mossa da richieste ben precise.

«Per dire basta al blocco del tetto salariale e ai mancati rinnovi contrattuali, per dimostrare che gli operatori delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco e le loro famiglie sono allo stremo e le condizioni di servizio attuali non sono più accettabili; per una riforma seria del comparto sicurezza e soccorso pubblico» si legge sul volantino.

Con una controproposta. «Quella di accorpate i due dipartimento di pubblica sicurezza e soccorso pubblico – evidenza Mattia Scarpa del Conapo – In virtù di questo accorpamento ci sarebbe un risparmio di 700-800 milioni di euro. Noi diciamo: metà vanno ridati ai cittadini, l'altra metà che sia utilizzata per lo sblocco dei contratti e del tetto salariale, nonché per il mantenimento delle caserme».

Lo ribadisce anche Michele Malorni del Sappe: «Non chiediamo un aumento dello stipendio, che per altro è fermo al 2009. Ma una riforma dell'apparto sicurezza. E che

il confronto sia con i tecnici della polizia, che indossano ogni giorno una divisa. Ben vengano gli 80 euro che il governo dà a certe categoria, ma non devono impedire poi il rinnovo dei nostri contratti. Così come non è giusto dare 45 euro al giorno al clandestini: in un mese sono 1050 euro, poco meno di quanto prende un agente in servizio in un reparto detentivo».

Una prima risposta da parte del governo c'è stata. «Il premier Matteo Renzi ci ha convocati a Roma per il 7 ottobre. E' una vittoria della Consulta Sicurezza, le altre sigle non si sono mosse – fa notare Giulio Moretti del Sap – Noi andremo avanti fino a che non vedremo qualcosa di scritto. Per il momento permane lo stato di agitazione. La gente deve capire che comprendiamo il periodo di crisi, ma per noi la situazione è



sempre più difficile».

Nell'iniziativa è stata coinvolta anche l'Avis. I sindacati dicono: «Ci tolgono il sangue: meglio donarlo». Per questo, si sono resi disponibili a donarlo al centro trasfusionale negli ambulatori dell'Arcispedale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Malorni del Sappe con i colleghi della penitenziaria in riunione



Mattia Scarpa del Conapo con i colleghi vigili del fuoco



L'assemblea del Sap nell'aula magna della questura con Giulio Moretti

## Agenti in sciopero donano il sangue

Protesta simbolica delle polizie per «lanciare un segnale al governo»

NOVARA a pagina 12

# Polizie in sciopero: dal 2011 senza aumenti

Passavanti, Sap: partecipazione massiccia, invece di lavorare abbiamo donato il sangue  
Altre sigle aderenti: Sappe, Sapaf e vigili del fuoco. Il 7 ottobre un incontro con il premier

■ «Preferiamo donare il sangue piuttosto che farcelo togliere dallo Stato». I sindacati autonomi di polizia, polizia penitenziaria, polizia ambientale e forestale e vigili del fuoco hanno incrociato le braccia ieri mattina, dalle 11 alle 14, per lanciare un segnale forte al governo Renzi. «E' la prima volta che registriamo una partecipazione così massiccia ad una manifestazione - ha detto **Ciro Passavanti**, del Sap - . I poliziotti e i vigili del fuoco sono tutti stufi perché rischiano la vita ogni giorno e non vengono presi nella giusta considerazione dal Governo». Alcuni dei poliziotti e dei vigili del fuoco, che ieri si sono astenuti dal lavoro, hanno sfruttato parte della propria mattinata per recarsi al centro trasfusionale di Piacenza e donare il sangue. Un gesto importante a prescindere dalla situazione in cui è stato contestualizzato.

Ma vediamo quali sono le richieste avanzate dai sindacati autonomi. «E' dal 2011 che non ci vengono riconosciuti aumenti economici in base all'avanzamento di carriera - hanno detto **Rachele Nobile (Sappe)** e **Alberto Ranzani (Sapaf)** - . In più pretendiamo che siano riconosciute le nostre specificità». Proprio quest'oggi, a Roma, si svolgerà una manifestazione nazionale dei sindacati appartenenti alla consultazione di cui fanno parte 43mila persone in Italia e 150 a Piacenza. Manifestazione che precede l'incontro del 7 ottobre fra il premier **Matteo Renzi** e le parti sociali prima citate.

«La polizia penitenziaria ha aderito alla manifestazione di oggi (ieri per chi legge) solo in minima parte - ha detto **Nobile** - sono stati 7 gli agenti che vi hanno preso parte e questo per

non mandare al collasso le Novate». «La polizia ambientale e forestale ha aderito con 8 agenti - ha aggiunto **Ranzani** - nel nostro caso parliamo di un terzo del personale in servizio». Secondo **Passavanti** del Sap sono stati invece una sessantina gli agenti di polizia che hanno aderito alla manifestazione e quindi anche alla riunione che si è svolta ieri mattina negli uffici della Questura di Piacenza. «Siamo soddisfatti per la riuscita dell'assemblea sindacale che è stata partecipata non solo dai colleghi agenti iscritti, ma anche da tanti altri agenti non sindacalizzati». «Abbiamo l'impressione che quella di oggi non sarà un'eccezione - ha aggiunto **Passavanti** - se le nostre richieste non saranno accolte saremo costretti ad astenerci dal lavoro in altre occasioni».

Nicoletta Novara







Sopra: **Ciro Passavanti**; a fianco: l'assemblea delle varie polizie che si è svolta in **questura e vigili del fuoco** (foto Lunini)

**SINDACATI DI POLIZIA****«Ha scioperato l'80%»**

Per i sindacati di polizia Sap, Sappe e Sapaf, l'80% dei lavoratori ha aderito ieri alle tre ore di sciopero indette dalle sigle, per protestare contro il blocco degli stipendi e il mancato rinnovo dei contratti. «Prima in tutta la Questura c'erano undici persone – faceva il conto a fine mattinata il segretario nazionale Sap Stefano Paoloni –, oltre ovviamente a quelle necessarie per i servizi garantiti, e anche alla Stradale sono rimasti chiusi gli uffici che si occupano di incidenti e di verbali».

Lo stesso portone della Questura in Ercole d'Este, faceva notare ai cronisti, era chiuso. Il Sap sta inoltre portando avanti una battaglia per l'unificazione dei setto corpi di polizia italiani. (g.r.)



I poliziotti sindacalisti durante la manifestazione davanti alla questura



**LA PROTESTA** Ieri mattina presidio dei sindacati di **polizia**, vigili del fuoco, penitenziaria e Forestale: poi l'astensione per tre ore

# «E' dura fare sicurezza a 1.300 euro al mese»

«Salari bloccati da anni. In alcuni casi costretti a mettere la benzina nei mezzi»

**I pompieri: «Dopo terremoto e alluvione accusati di aver usato troppo combustibile»**

di **GIANCARLO SCARPA**

Quattro sigle e un'unica protesta: «Simili condizioni di servizio non sono più accettabili, non si può continuare a garantire sicurezza in questo modo per 1.300 euro al mese». Declinando a Modena la polemica che infuria nella Capitale, questo è stato uno degli slogan che hanno caratterizzato il presidio di ieri mattina, in largo Porta Bologna, dei sindacati delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco riuniti sotto l'egida della Consulta sicurezza. In centro hanno sventolato le bandiere di **Sap**, Sappe, Sapaf e Conapo: sigle che rappresentano parte del personale rispettivamente **polizia** di Stato, **polizia** penitenziaria, Corpo forestale e vigili del fuoco.

La protesta ha coinciso nell'astensione dal servizio per tre ore, andato in scena dalle 11 alle 14 per assemblee sindacali. Ma prima le divise hanno ribadito ai modenesi i disagi che assicurano di incontrare nel lavoro quotidiano a servizio della collettività, distribuendo ai passanti un volantino. Il nodo economico, o meglio stipendiale, è il cuore della questione che va ricercata nelle scelte del Governo, dal **Viminale** in giù. Come ha spiegato Rocco **Caccavella**, segretario provinciale del sindacato della **polizia** di Stato **Sap**, «è necessario adeguare le nostre buste paga: serve lo sblocco degli adeguamenti allo stipendio, che sono congelati da anni comportando gravi perdite economiche. Parliamo di centinaia di euro: quando si passa di grado aumentano le responsabilità ma non il corrispettivo economico. Un funzionario di

nuova nomina, per esempio, perde 6-700 euro al mese. Sono cifre importanti».

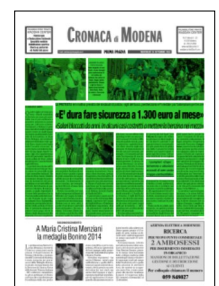
Precisa Caccavella che «uno degli stratagemmi utilizzati dal Ministero per pagare le indennità ai reparti mobili, che devono spostarsi in tutta Italia (ma a Modena non ci sono, ndr), è quello di prelevare soldi dal fondo perequativo. Noi non ci stiamo. Così come il fatto che, col sistema contributivo della pensione, i soldi che andiamo a perdere ora non li ritroveremo nemmeno in pensione». Non si aiuta a fare sicurezza, ipotizza il segretario, che cita inoltre «il calo di fondi destinati all'intero comparto e non solo al personale. Penso ai 7mila euro arrivati quest'anno per la manutenzione delle macchine della questura di Modena: briciole rispetto ai 54mila del 2013».

I guai del parco mezzi sono il cruccio anche di Fabrizio **Benvenuti**, segretario del Conapo dei vigili del fuoco: «Chiediamo che Modena venga dotata - dice - di attrezzature e veicoli adeguati. I nostri mezzi hanno subito grande usura, pure a causa dell'impegno per terremoto e alluvione, ma per effetto della spending review non sono arrivati i necessari ricambi a differenza di qualche anno fa, quando attraverso i capitolati tecnici lo Stato riusciva negli stanziamenti. Il distacco di Pavullo non ha l'autoscala, per esempio, e il comando provinciale l'autopompa di scorta. Mentre il carro crolli è in condizioni pessime». E ancora, denuncia Benvenuti: «Le attrezzature sono distrutte, le borse degli attrezzi vuote, mancano persino le chiavi degli ascensori. E poi il comando provinciale è privo del dovuto sistema di controllo all'ingresso, chiunque può entrare, mentre la sala operativa sarebbe da ammodernare. Questa provincia meriterebbe ben altro trattamento da parte di Roma, alla luce delle ca-

lunità naturali: a L'Aquila, dopo il sisma, i vigili del fuoco hanno visto il rientro dei mezzi. Mentre da noi è stato fatto notare che sono stati spesi troppi soldi per la benzina...». All'astensione, ieri, avrebbe aderito il 90% del personale.

Si unisce alle proteste la Forestale, che attraverso il segretario provinciale del Sapaf Livio **Pedrana** fa sapere che «abbiamo gli stessi problemi degli altri sul blocco salariale e sui mancati rinnovi contrattuali». E in più questa forza di **polizia**, una delle 5 presenti in Italia sebbene con numeri ridotti rispetto agli altri (circa 7.500 uomini distribuiti in un migliaio di comandi in 15 regioni) e che si dedica ai reati ambientali, racconta che «i problemi non mancano, in primis quelli legati all'organizzazione del servizio. Certo tiriamo avanti, è giusto farlo, nonostante per esempio siamo costretti a mettere di tasca nostra i soldi per il carburante».

Fatica anche la **polizia** penitenziaria, un agente ironizza sul fatto che «la mia fidanzata ha beneficiato degli 80 euro del premier Renzi: ma è come se glieli avessi dati io, perché ho "perso" l'aumento di 120 euro per anzianità professionale». Il Sappe, attraverso il segretario regionale Francesco **Campobasso**, osserva che «la mobilitazione permane perché ancora non sappiamo nulla sul reperimento di fondi per superare l'impasse del tetto salariale dei poliziotti penitenziari e degli altri operatori del comparto Sicurezza. Rivendicare il diritto a salari adeguati e il diritto di denunciare che i nostri stipendi sono fermi da 4 anni non è insubordinazione ma l'esercizio di un diritto garantito dalla Costituzione e l'espressione di un diffuso malessere. E se a farlo sono coloro che ogni giorno rischiano la vita per la sicurezza del Paese, c'è da riflettere...».



La protesta è generalizzata, insomma, e in attesa dell'annuncio incontro del 7 ottobre del presidente del Consiglio col Sap, le divise chiosano che «ci tolgono il sangue, è meglio donarlo». Non è tanto per dire: a Ferrara i poliziotti lo hanno fatto per davvero, recandosi all'Avvis. Gli agenti e i pompieri modenesi faranno lo stesso?

**BANDIERE IN LARGO  
PORTA BOLOGNA**  
Nelle fotografie di Carlo Foschi, alcune immagini della manifestazione di ieri mattina dei sindacati Sap (polizia di Stato), Sappe (polizia penitenziaria), Conapo (vigili del fuoco) e Sapaf (Corpo forestale dello Stato). Sotto, da sinistra, Caccavella e Benvenuti



**AGITAZIONE** Astensione dal lavoro dei poliziotti

## Poliziotti sottopagati scioperano 30 adesioni solo a Reggio

Hanno aderito circa 30 dipendenti della **Polizia** di Stato allo stato di agitazione promosso dal Sap (Sindacato autonomo della polizia) che ieri ha vissuto lo snodo fondamentale con l'astensione dal servizio di buona parte degli agenti in tutta Italia. Uno sciopero promosso per trattare sul rinnovo del contratto e sullo sblocco dei tetti salariali, che i sindacati di **polizia** hanno chiesto per rivedere condizioni che sono diventate sempre più inaccettabili. «Ci tolgono il sangue, meglio donarlo» lo slogan scelto dal Sap nazionale data la collaborazione di Avis per le donazioni di sangue. Hanno aderito anche **polizia** penitenziaria, forestale e vigili del fuoco. Vigili che hanno ospitato la manifestazione reggiana in una sala di via della Canalina (*nella foto*).

«Il primo risultato - ci spiega il referente reggiano Moretti - è stato l'incontro con il premier Renzi che ci riceverà il 7 ottobre prossimo». D'altra parte, come sottolinea Moretti «Se si taglia sulla sicurezza i primi a rimetterci sono i cittadini».



**IL CASO** POLIZIA, PENITENZIARIA, FORESTALE E VIGILI DEL FUOCO

# «L'80% del personale in piazza per protestare»

## Ieri lo 'sciopero' di tre ore per il blocco degli stipendi

### LA RABBIA

#### Sigle unitarie

TRE ore di astensione dal servizio, ieri, per gli aderenti al Sap (polizia), Sapaf (forestale), Sappe (penitenziaria) e Conapo (vigili del fuoco)

#### Motivi

UN CHIARO messaggio al governo Renzi per via del blocco degli stipendi, legati agli avanzamenti di carriera, e la riforma del comparto sicurezza

«C'È rimasta solo la bandiera». Una battuta, quella del segretario nazionale del Sap (Sindacato autonomo di polizia) Stefano Paoloni, che rende perfettamente l'idea di quanto sia drammatica la situazione all'interno delle forze dell'ordine, soggette da tempo ad una mancanza di risorse che rischia di pregiudicarne l'operato. «Oggi l'80% del corpo ha 'scioperato' — ha continuato — ma è come se avesse aderito il 100% perché abbiamo dovuto garantire alcuni servizi basilari».

DUE i temi al centro della protesta: da un lato i sindacati chiedono uno sblocco del tetto retributivo dato che, al momento, gli agenti che avanzano in grado non ricevono alcun aumento di stipendio, mentre dall'altro viene sottolineata la necessità di una riorganizzazione dell'intero sistema delle forze dell'ordine. «L'Italia è l'unico paese ad avere 7 forze di polizia

— ha concluso Paoloni — ed è uno spreco di soldi. Ce ne sono talmente pochi che alcuni colleghi si devono pagare le divise di tasca propria». Parole al veleno anche quelle di Roberto Tronca del Sappe (polizia penitenziaria) che denuncia una situazione ancor peggiore: «Mancano i fondi per noi agenti, ma non quelli per i detenuti. Ognuno ci costa 8 euro al giorno, mentre noi siamo costretti a pagare di tasca nostra qualsiasi cosa, persino la benzina delle volanti».

ANCHE per la penitenziaria, così come per forestale, l'astensione dal servizio ha sfiorato l'80%. Durante le tre ore (dalle 11 alle 14 alle quali hanno preso parte anche gli aderenti al Conapo dei vigili del fuoco), molti si sono presentati all'Avis per donare il sangue, simboleggiando il fatto che, «nonostante ci stiano togliendo qualunque cosa, — dicono — non rinunciano ad aiutare il cittadino».

UN COMMENTO è arrivato anche da Daniele Nasci, segretario Sapaf (forestale): «Il blocco dei nostri stipendi è fermo dal 2011, anche se l'ultimo rinnovo del contratto è addirittura del 2009. Anche noi siamo qui con l'80% del personale, mancano solamente gli ufficiali. Il motivo della nostra protesta? Sensibilizzare il personale e l'intera opinione pubblica». Ma la protesta non si ferma qui: domenica, infatti, dalle 9.30 alle 19 tutti i corpi di polizia saranno in Piazza Trento e Trieste per far sapere, più nel dettaglio, a tutti i cittadini la situazione di precarietà nella quale operano.

m.l.



I sindacati fuori dalla questura e, sotto, davanti al comando Forestale



## Ieri lo sciopero **Polizia,** protesta contro i tagli

BERTACCINI ■ A pagina 4

# «Troppi sprechi, unifichiamo le centrali»

Il grido d'allarme delle forze di **polizia**: «Stipendi bloccati da 5 anni»

## LA PROTESTA



**ANDREA PASINI (UDC): «IL RISCHIO È DI FAR LAVORARE PERSONE NON ADEGUATAMENTE FORMATE»**

di **LUCA BERTACCINI**

**UNIFICAZIONE** delle forze di **polizia**, rimozione del blocco normativo che dal 2009 impedisce adeguamenti normativi in base all'anzianità e a promozioni, riduzione degli sprechi. Queste le principali richieste fatte dai rappresentanti della Consulta della sicurezza, composta da **Sap** (sindacato autonomo di **polizia**), **Sappe** (sindacato autonomo di **polizia** penitenziaria), **Sapaf** (sindacato autonomo **polizia** ambientale forestale) e **Conapo** (sindacato autonomo vigili del fuoco). Ieri per la prima volta in tutta Italia, compresa la nostra provincia, c'è stato quello che, spiega il segretario provinciale del **Sap** Roberto Meloni, «non possiamo definire tecnicamente uno sciopero».

**SCIOPERO** no ma un segnale forte alle autorità, con assemblee sindacali organizzate in contemporanea (dalle 11 alle 14) in tutto il Paese. «Chi partecipa a queste assemblee è stato autorizzato dal suo dirigente, non c'è nessuna violazione», precisa. All'origine della protesta c'è una richiesta di semplificazione e risparmio. «Da tempo chiediamo l'unificazione delle forze di **polizia**. In Italia ne abbiamo sette, cinque statali, due locali. Con un dispendio eccessivo di denaro».

I sindacalisti chiedono poi a livello provinciale una mensa unica, un unico centro acquisti per vestiario e automezzi, un'officina comune per riparare questi ultimi.

«**LE RISORSE** risparmiate potrebbero essere utilizzate per il personale, nuovi mezzi e nuove tecnologie e per retribuzioni più adeguate». Retribuzioni che sono ferme dal 2009. «Attenzione, non chiediamo un aumento di stipendio», precisa Michele Piccinini, segretario pro-

vinciale **Sappe**. Da 5 anni gli stipendi delle forze dell'ordine sono bloccati.

Ci sono scatti di anzianità o avanzamenti di carriera? In busta paga non cambia niente. «Ci sono colleghi — dice Meloni — che ci rimettono 300-400 euro al mese a causa di questo meccanismo. Un vice ispettore che diventa ispettore guadagna la stessa cifra». Avendo però maggiori responsabilità. Altro aspetto da chiarire con il governo (c'è in programma un incontro il 7 ottobre) riguarda le dotazioni organiche: a 100 pensionamenti corrispondono 55 assunzioni.

**TROPPE** poi le centrali operative esistenti: carabinieri, **questura**, **polizia** stradale, municipale, 118, vigili del fuoco. «Accorpiamole, così da risparmiare», dicono i sindacalisti. Per il nuovo carcere del Quattro, aggiunge Piccinini, «bisognerà aspettare il 2016. La struttura attuale è vecchia. E aumenta l'età media della **polizia** penitenziaria, che è di circa 40 anni». Il mezzo più nuovo utilizzato dal nucleo traduzioni e piantonamenti «ha 12 anni».

«In provincia siamo 50 Forestali — dice Stefano Versari, segretario provinciale **Sapaf** —. Altrimenti uomini li ha la **polizia** provinciale, che svolge il nostro stesso ruolo. Ci vorrebbe un coordinamento». E un'organizzazione diversa. «Sia noi che la **polizia** provinciale abbiamo un ufficio personale, un ufficio mezzi, meccanici diversi e via dicendo. Sono tutti sprechi evitabili».



# Poliziotti sul piede di guerra «Perdiamo migliaia di euro l'anno»

*Nel mirino il blocco delle retribuzioni. Assemblea e sportelli chiusi*

## “ ADESIONE ALTISSIMA

All'iniziativa promossa da quattro sindacati ha aderito il 99 per cento del personale impiegato in funzioni amministrative

## “ GLI SCATTI IN BUSTA PAGA

Anche la Costituzione stabilisce che le mansioni lavorative devono avere la giusta retribuzione. Da noi non è così

## LA NOSTRA CITTÀ

### I PROBLEMI DI ORGANICO

«IL COMMISSARIATO IMOLESE È QUELLO CON L'ETÀ MEDIA PIÙ ALTA IN REGIONE, E MANCANO NOVE PERSONE. L'UNICA SOLUZIONE È CHIUDERE DEGLI UFFICI»

di CRISTINA DEGLIESPOSTI

**NON È UNO** sciopero, perché la legge impedisce loro di farlo, ma negli effetti è lo stesso: uffici di solito aperti al pubblico chiusi. È successo ieri mattina al commissariato della **Polizia** di Stato, dove i sindacati **Sap**, **Sap**, **Sapaf** e **Conapo** hanno organizzato un'assemblea dei lavoratori dalle 10 alle 14. Nel mirino, il tetto salariale che dal 2010 impedisce alle forze dell'ordine di vedersi riconosciuti in busta paga promozioni, indennità di funzione e scatti d'anzianità.

«**LA MATTINATA** si è aperta con l'opportunità, dalle 7 alle 10, di andare a donare il sangue all'Avis perché se proprio ce lo devono togliere, il sangue, allora preferiamo donarlo – racconta Andrea Longhi, segretario regionale del **Sap** e in **Polizia** a Imola –. Molti dei nostri colleghi sono già donatori, quindi uno solo ha potuto aderire all'iniziativa, mentre 30 sono stati quelli registrati a Ravenna, 25 a Forlì, 11 a Rimini, 10 a Piacenza e due a Parma».

«**A SEGUIRE**, dalle 10 alle 14, abbiamo fatto un'assemblea sin-

dacale in commissariato che ha visto il 99 per cento d'adesione del personale impiegato in funzioni amministrative e solo una parte è iscritta al **Sap** (una trentina). È stato un successo». Secondo Longhi, il blocco della retribuzione di alcune voci salariale porta anche ad arretrati fino a 6mila euro in quattro anni. «Per esempio un assistente capo, dopo dieci anni di servizio, ha diritto a 50 euro 'puliti' mensili in busta come scatto – racconta –, mentre dopo i 27 anni di servizio si maturano 120 euro in più al mese. Moltiplicati per 12 mesi e per anni, è chiaro che diventano cifre importanti». Cifre importanti che agiscono su stipendi non sempre brillanti. Un agente appena assunto percepisce 1.250-1.280 euro netti al mese, un sovrintendente 1.450 e 1.600 un ispettore. «Anche la Costituzione stabilisce che le mansioni lavorative devono avere la giusta retribuzione – continua –. Invece nelle forze dell'ordine, nonostante ci siano avanzamenti di carriera, i soldi restano quelli». E le responsabilità crescono.

**L'ASSEMBLEA** di ieri ha portato alla chiusura al pubblico degli uffici denunce, immigrazione, passaporti e licenze. «Ci scusiamo con i cittadini, ma so che sono solidali con noi», precisa Longhi senza nascondere che, negli effetti, «è molto simile a uno sciopero avvenuto in contemporanea, in tutta Italia, per la prima volta».

del giorno, però, ci sono anche le grane imolesi che, in regione, è il commissariato con l'età media più alta: 48 anni, con evidenti contraccolpo sulle volanti: «Abbiamo un problema di turnover. In commissariato dovremmo essere 74, ma mancano 9 persone (7 andate in pensione nel 2014 e 2 trasferite) e altre due ci andranno a marzo – racconta –. Altre 4-5 non hanno ancora fatto domanda, ma potrebbero utilizzare quella finestra. In risposta il **questore** intende garantire solo 1-2 agenti. Allora decida di chiudere degli uffici perché la misura è colma e così non si va avanti. Per garantire i passaporti in 20-30 giorni abbiamo avviato degli straordinari programmati, ma si tratta di documenti che dovrebbero essere erogati in due settimane».







**Personale del commissariato fuori dagli uffici per 'sciopero'**

**LA PROTESTA** POLIZIA, FORESTALE, PENITENZIARIA E POMPIERI

# «Sbloccate i nostri stipendi, ci state togliendo il sangue»

*Gli aderenti al Sap si sono astenuti dal servizio per 3 ore***IL SEGRETARIO****«Non si possono usare i soldi del fondo unico giustizia, manca il decreto attuativo»**

**PRIMA** il volantinaggio in largo Porta Bologna per informare i cittadini, poi l'assemblea in **questura** e, per provocazione, l'iscrizione alla lista per donare il sangue. E' la portesta dei sindacati **Sap** (**polizia** di Stato), Sappe (penitenziaria), Sapaf (Forestale) e Conapo (vigili del fuoco) che ieri hanno manifestato contro il blocco del tetto salariale e i mancati rinnovi contrattuali «per dimostrare — si legge sul volantino — che gli operatori delle forze dell'ordine, i vigili del fuoco e le loro famiglie sono allo stremo e le condizioni di servizio attuali non sono più accettabili».

**IL SEGRETARIO** per Modena del **Sap**, Rocco Caccavella, è meravigliato: «La gente in strada pensa che noi vogliamo un aumento dello stipendio — dice dopo il volantinaggio — Invece chiediamo solo quello che ci spetta, cioè che vengano riconosciuti gli scatti di carriera bloccati da cinque anni. Chiediamo solo il dovuto. Non è giusto che chi è avanzato di grado dopo il blocco del 2009 guadagni la stessa cifra pur avendo responsabilità maggiori a causa dell'avanzamento di carriera. Ciò non si ripercuote solo sul presente, ma anche sul futuro, perché andiamo in pensione col sistema contributivo e se oggi guadagniamo meno, versiamo meno contributi e ci troveremo con una pensione inferiore. Non è giusto». La

rabbia è salita poiché il Governo non avrebbe ancora trovato il modo per sbloccare il tetto: «E' assurdo — continua Caccavella — non si possono nemmeno utilizzare le risorse del fondo unico giustizia perché manca il decreto attuativo».

**LA PENURIA** di fondi è palese e si dimostra, per esempio, con l'esigua somma destinata a Modena per l'adeguamento del parco mezzi: «Settemila euro quando l'anno scorso ne sono arrivati 54mila», spiega Caccavella. «I cittadini — aggiunge — devono sapere che noi non possiamo fare il secondo lavoro, non possiamo scioperare e abbiamo l'obbligo di intervenire anche se siamo liberi dal servizio. Ma siamo trattati sempre peggio. Ci tolgono il sangue. Ecco perché noi andiamo a donarlo».

val. b.

**I manifestanti ieri durante il volantinaggio in largo Porta Bologna**

**ALLARME** ANCORA UNA MANIFESTAZIONE DEI SINDACATI DI **POLIZIA**, FORESTALE E VIGILI DEL FUOCO

# «In pericolo la sicurezza di cittadini e territorio»

**STIPENDI** e indennità bloccate da anni e una spending review che rischia di mettere a rischio anche la sicurezza dei cittadini e del territorio. Lancia ancora una volta l'allarme il **sindacato di polizia Sap**, assieme alla **polizia** penitenziaria, alla forestale e ai vigili del fuoco.

«Abbiamo un presidio ormai perenne davanti a Montecitorio — sottolinea Tiziano Scarpellini, segretario provinciale **Sap** che ieri ne ha organizzato uno anche in piazza Cavour — e stiamo effettuando una raccolta firme per cercare di avere una **polizia** unica. Pensiamo che la razionalizzazione di servizi come i centri per le auto, i servizi amministrativi ma anche i ministeri possano portare economie che possono essere reinvestite sul personale e sulla sicurezza. Qui a Rimini persiste il serio pericolo che venga chiuso l'ufficio della **polizia** postale, un servizio essenziale per la sicurezza in un mondo sempre più connesso con le reti».

Sulle azioni future al fine di sbloccare la situazione ancora nessuna ipotesi: «Siamo in attesa dell'incontro con il presidente Renzi che ha promesso avverrà il sette ottobre. Ci hanno detto che troveranno i soldi. Speriamo. Intanto c'è un fondo giustizia si cui ancora non si sa nulla relativamente alla gestione».



Un momento della manifestazione che si è svolta ieri a Rimini



## AL CENTRO TRASFUSIONALE

| **Mobilitazione** | poliziotti donano il sangue come forma di protesta

Successo per la giornata di astensione al servizio organizzata dal Sap e dagli altri sindacati autonomi delle forze dell'ordine in tutta Italia. Nella prima mattinata di ieri gli aderenti alle sigle Sap, Sapaf, Sappe e Conapo, hanno dato il loro contributo al Centro Trasfusionale di Forlì, nell'ambito dell'iniziativa " Ci tolgono il sangue, io voglio donarlo!", come già preannunciato nei giorni scorsi, per denunciare il fortissimo malessere tra le donne e gli uomini in divisa". Dalle 11 si sono svolte assemblee con l'astensione al servizio negli uffici dei vari corpi di Polizia; in particolare si sono svolte in Questura, nella Sezione di Polizia Stradale di Forlì e presso il Capsdi Cesena. In Questura, alla presenza del Segretario Provinciale Sap Roberto Meloni e del Segretario Provinciale Sapaf Stefano Versari, si è svolto l'incontro in una sala gremitissima fino alle 14. Sono stati illustrati i motivi della protesta e le prossime iniziative finalizzate allo sblocco del tetto salariale nonché alla riforma del comparto sicurezza. Nonostante la convocazione del Sap da parte del Premier Renzi, il 7 ottobre, gli operatori delle forze di polizia ritengono che il problema sia veramente serio e la soluzione non più prorogabile. Le rivendicazioni, però, non riguardano solo gli aspetti economici ma anche la riforma dell'intero apparato della sicurezza che con l'accorpamento delle forze di polizia". "Oggi, in Italia, operano 5 forze di polizia dello Stato più 2 locali. Ognuna di queste drena il 60% delle proprie risorse per la gestione dei propri apparati burocratici e logistici. Abbiamo, in Europa, il più alto numero di appartenenti alle forze dell'ordine in relazione al numero di abitanti. Questo però non si traduce in un servizio più efficiente. Bisogna avere il coraggio di riformare".



Assemblea Poliziotti sul piede di guerra



# “Doniamo prima di finire tutti dissanguati”

Iniziativa di protesta dei sindacati autonomi di sicurezza

## Pesanti condizioni in cui versano le divise

In città, così come su tutto il territorio nazionale, i sindacati autonomi del comparto sicurezza e soccorso pubblico Sap (polizia di Stato), Sappe (polizia Penitenziaria), Sapaf (corpo Forestale dello Stato) e Conapo (vigili del Fuoco), riuniti ieri nella consulta Sicurezza (il maggior organismo di categoria per numero di iscritti), hanno denunciato - si legge in una nota congiunta - la “drammatica situazione retributiva, logistica e organica del personale in divisa”. In particolare dalle 11 alle 14 si sono astenuti dal lavoro, convocando il personale in un'assemblea sindacale molto partecipata presieduta dal segretario provinciale del Sap, Enzo Fiorentino. Contestualmente hanno invitato tutti a donare in Advs il sangue “prima di finire dissanguati!”. Da diversi mesi del resto la consulta Sicurezza è attiva per denunciare le pesanti condizioni in cui versano le donne e gli uomini in divisa del Paese che, senza contratto da cinque anni, con un tetto imposto alle retribuzioni che impedisce la liquidazione di indennità già maturate, in attesa di un adeguato riordino delle carriere e una riforma seria del comparto, sono “giunti ormai allo stremo delle forze”. Alle proposte avanzate “il Governo ha solo promesso, a parole, il massimo sforzo possibile”; ma a oggi, nonostante interpellanze urgenti sul tema, “di fatti non se ne sono visti”. Di recente l'onorevole Stefano Dambroso (questore della Camera) ha informato che le sue richieste di liquidazione delle somme contenute nel fondo unico giustizia e di destinazione di nuove risorse da assegnare alle forze di polizia non hanno ricevuto riposte esaurienti. A tal proposito lo sblocco delle indennità già maturate, an-

nunciato con dichiarazioni, rettifiche e/o smentite, sia dai vertici istituzionali che da autorevoli esponenti del Governo, non rassicurano e non possono che fare pensare che se sblocco vi sarà, avverrà molto probabilmente anche con tagli su capitoli di spesa già al collasso. Vedi vestiario, auto, carburanti, accasermamento, straordinari, buoni pasto, fondo efficienza servizi istituzionali, indennità accessorie, pulizie, o chiusure di uffici di polizia come già sentito in questa primavera. Alla luce di tutto ciò, la consulta Sicurezza “non resterà a guardare inerme questo scempio e farà qualsiasi cosa in suo potere per evitare che ciò accada”.



